

Via libera al Dl Lavoro: incentivi ad assunzioni di giovani, donne e Zes

Giorgio Pogliotti

Via libera definitivo alla conversione in legge del cosiddetto Decreto Lavoro (il Dl n.62 dello scorso 30 aprile). L'Aula del Senato ieri ha approvato la fiducia chiesta dal governo nel testo già approvato alla Camera, con 94 sì, 61 no e 2 astenuti.

Tra le novità il “salario giusto” che le imprese devono assicurare ai lavoratori per poter accedere ai bonus per assumere giovani, donne svantaggiate e disoccupati nelle Zes, viene individuato nel Trattamento economico complessivo (Tec) dei contratti collettivi nazionali firmati da sindacati e associazioni datoriali comparativamente più rappresentative. «Manteniamo gli impegni presi con gli italiani: difendere chi lavora, favorire nuove occupazioni, premiare le imprese che investono sul lavoro di qualità» ha commentato la premier Giorgia Meloni sui social.

Nell'iter parlamentare alla Camera è stato definito il perimetro del Tec, costituito da tutte le voci retributive fisse e continuative, dirette, indirette e differite, definite dai Ccnl, comprese le mensilità aggiuntive e le indennità fisse e continuative, nonché dalle prestazioni di welfare contrattuale spettanti alla generalità dei dipendenti e dagli eventuali altri istituti o indennità aventi valore economico, definiti dagli stessi contratti. Resta da capire come questa il Tec definito per via legale si concilierà con la proposta inviata lo scorso 17 giugno da Cgil, Cisl e Uil alle associazioni datoriali, che definisce il Tec aggiungendo che dovrà essere poi «recepito e specificato dai Ccnl».

Sono previsti una serie di incentivi. Per favorire la stabilità del lavoro le trasformazioni di contratti a termine di durata non superiore a 12 mesi in contratti stabili godono di un esonero contributivo del 100% per 24 mesi nel limite massimo di importo di 500 euro mensili, per ciascun lavoratore che deve avere meno di trentacinque anni (mai occupato a tempo indeterminato). Della decontribuzione beneficiano le trasformazioni dal 1° agosto 2026 al 31 dicembre 2026, senza soluzione di continuità dei rapporti di lavoro a tempo determinato instaurati entro il 30 aprile 2026. Inoltre per le assunzioni stabili di under 35 viene prorogato

fino a fine anno, per un periodo di 24 mesi, lo sgravio totale fino a 500 euro mensili purché siano privi di lavoro e rientrino tra i “lavoratori svantaggiati” (650 euro se l’assunzione è nella Zes Unica). L’incentivo è di 12 mesi in relazione ad assunzioni in alcune categorie del “lavoratore svantaggiato”. Per le donne, disoccupate, inoccupate, lo sgravio contributivo di 24 mesi è fino a 650 euro al mese. Si sale a 800 euro se la lavoratrice assunta stabilmente risiede nella Zes Unica. L’esonero è di 12 mesi per assunzioni di donne che appartengono ad alcune categorie di “lavoratore svantaggiato”. Come per i giovani, anche per le donne l’assunzione deve comportare un incremento occupazionale netto, e l’azienda non deve aver licenziato nei sei mesi precedenti. Nella Zes Unica l’esonero è fino a 650 euro per 24 mesi per le assunzioni fino a dicembre di chi ha compiuto 35 anni ed è disoccupato da almeno 24 mesi. L’esonero spetta solo ai datori fino a 10 dipendenti.

Per favorire la puntuale chiusura dei contratti nazionali, in caso di mancato rinnovo entro i primi nove mesi dalla scadenza naturale, in assenza di diverse pattuizioni contrattuali, a titolo di anticipazione forfettaria le retribuzioni sono adeguate al 50% della variazione dell’Ipca-Nei (indice armonizzato dei prezzi al consumo al netto dei beni energetici importati). Nei settori caratterizzati da elevata stagionalità e variabilità dei ricavi - come quello turistico - e in quelli che erogano prestazioni sanitarie e socio sanitarie a carico e per conto del Ssn l’importo è determinato dalla contrattazione collettiva e non può superare il 50%. Le disposizioni si applicano ai contratti collettivi nazionali di lavoro che scadono a decorrere dall’entrata in vigore del decreto, mentre per i contratti collettivi nazionali di lavoro già scaduti, le disposizioni si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2027. «Non c’è nessuna volontà di escludere un settore importante come la sanità privata - ha assicurato il ministro del lavoro, Marina Calderone-, ci sarà e c’è la giusta attenzione da parte del governo su tutta la stagione dei rinnovi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA